

La FOTOGRAFIA DEL Paese

Una polveriera sociale

Dalle uova alla pasta, l'aumento dei prezzi svota il carrello

La spesa alimentare è crollata del 2,8%, salgono gli incassi nei discount
Oltre 2,6 milioni di persone costrette a chiedere aiuto per mangiare

Marco Vitiello

Il caro prezzi taglia la spesa alimentare degli italiani che risulta in calo in quantità del 2,8 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. E' quanto emerge dall'analisi Coldiretti sui dati Istat relativi al commercio al dettaglio a maggio che su base annua fanno registrare una diminuzione delle quantità di beni alimentari acquistate per il quinto mese consecutivo.

Il risultato positivo in valore è dovuto esclusivamente all'aumento dei prezzi che per i beni alimentari sono aumentati in media dell'8,8% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, secondo l'analisi della Coldiretti su dati Istat a giugno. Dal +68,6 per cento dell'olio di semi al +13,4 per cento dei gelati, i rincari dei costi energetici e di produzione alimentati dalla guerra in Ucraina contagiano i prezzi nel carrello della spesa con aumenti che - sottolinea la Coldiretti - colpiscono duramente le imprese e le tavole dei consumatori.

Se in cima alla classifica dei rincari ci sono gli oli di semi, al secondo posto c'è il burro con un +27,7 per cento e al terzo la farina, con i prezzi in salita del 20,5% trainati dagli aumenti del grano che interessano anche la pasta, in salita del 18,3

per cento. Quinta piazza per la margarina (+16,8 per cento) e sesta per la carne di pollo (+15,1 per cento), mentre alla settima c'è il riso, con diecimila ettari seminati in meno quest'anno per la siccità che sta tagliando anche i raccolti. Rincari a doppia cifra pure per le uova (+13,6 per cento). L'impatto dell'inflazione è evidente dal fatto che in controtendenza volano gli acquisti di cibo low cost con i discount alimentari che fanno segnare un balzo del +9,8% nelle vendite in valore, il più elevato nel dettaglio tradizionale. Il risultato dei discount evidenzia la difficoltà in cui si trovano le famiglie italiane che, spinte dai rincari, orientano le proprie spese su canali a basso prezzo e su

beni essenziali.

La punta dell'iceberg della situazione di difficoltà in cui si trovano i consumatori sono 2,6 milioni di persone costrette addirittura a chiedere aiuto per mangiare, in aumento nel 2022 a causa della crisi scatenata dalla guerra in Ucraina con l'aumento dell'inflazione, dei prezzi alimentari e i rincari delle bollette energetiche, secondo l'analisi Coldiretti su dati Fead. Il Fondo per l'aiuto europeo agli indigen-

ti (Fead) in Italia aiuta 2.645.064 persone tra cui 538.423 bambini (di età

uguale o inferiore ai 15 anni), 299.890 anziani, 81.963 senza fissa dimora (di età uguale o superiore ai 65 anni), 31.846 disabili, secondo l'analisi della Coldiretti.

Se i prezzi per le famiglie corrono, spinte dal caro energia e dalla guerra, l'aumento dei costi colpisce duramente l'intera filiera agroalimentare, con i compensi riconosciuti agli agricoltori e agli allevatori che non riescono ormai neanche a coprire i costi di produzione. Più di una azienda agricola su dieci (11 per cento) è in una situazione così critica da portare alla cessazione dell'attività ma circa un terzo del totale nazionale (30 per cento) si trova comunque costretta in questo momento a lavorare in una condizione di reddito negativo per effetto dell'aumento dei costi di produzione.

Uno tsunami che si è abbattuto a valanga sulle aziende agricole con rincari per gli acquisti di concimi, imballaggi, gasolio, attrezzi e macchinari che stanno mettendo in crisi i bilanci delle aziende agricole. Nelle campagne si registrano aumenti dei costi che vanno dal +170 per cento dei concimi al +90 per cento dei mangimi al +129 per cento per il gasolio con incrementi dei costi correnti di oltre 15.700 euro in media ma con punte oltre 47 mila euro per le stalle da latte

e picchi fino a 99 mila euro per gli allevamenti di polli, secondo lo studio del Crea.

60 miliardi per Covid

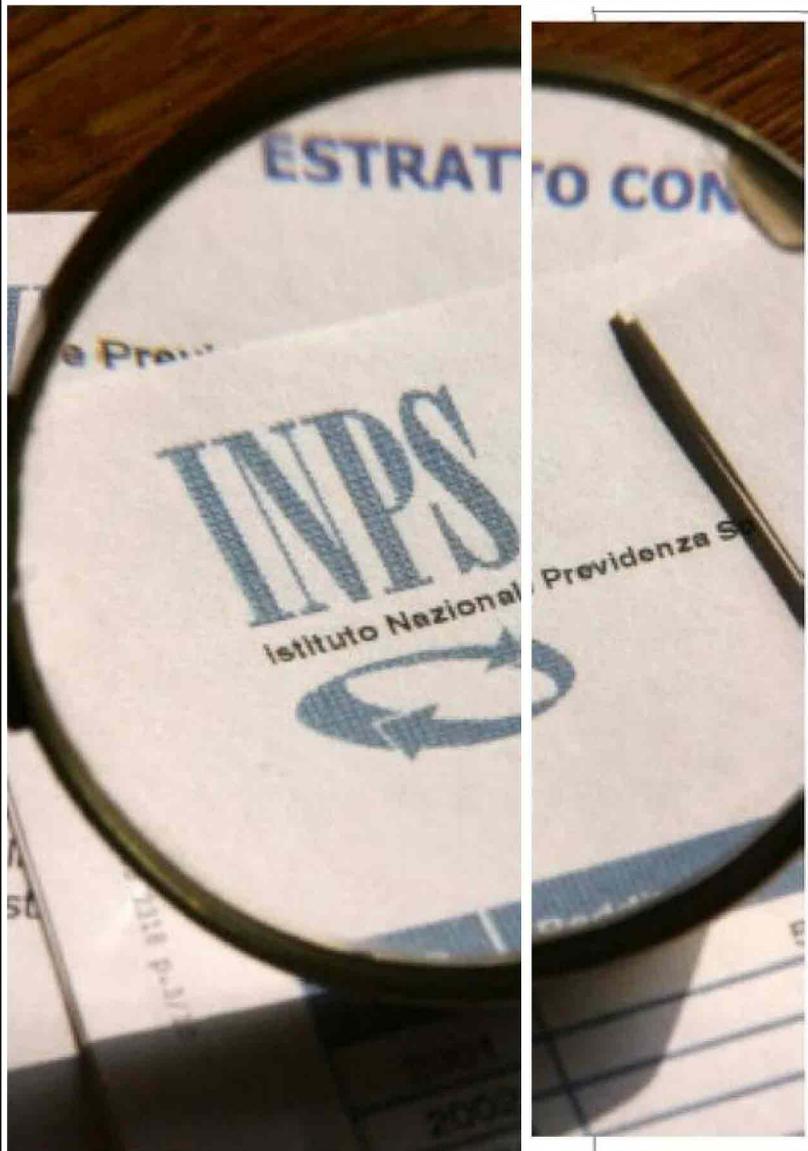
Nel biennio 2020-2021 l'Inps ha garantito l'erogazione di prestazioni Covid aggiuntive a 15,7 milioni di individui, per una spesa complessiva di circa 60 miliardi di euro insieme a prestazioni ordinarie per 42 milioni di utenti.

23% paghe sotto gli 800€

Per la precisione, il 23% dei lavoratori guadagna meno di 780 euro al mese, considerando anche i part-time. Di contro, l'1% dei lavoratori meglio retribuiti ha visto un ulteriore aumento di un punto percentuale della loro quota sulla massa retributiva complessiva.

8% Inflazione

Tema inflazione: l'Inps prevede +8% nel 2022, un dato che "potrà avere un impatto sulla spesa pensionistica dal 2023.



Caro prezzi

+68,6% olio di semi	+16,8% margarina
+27,7% burro	+15,1% pollo
+20,5% gelati	+14,7% riso
+18,3% pasta	+13,6% uova

